

UN FATTO, DUE OPINIONI

A CURA DI GAIA GIORGETTI

Porno vendetta: sarà reato. Basterà a cambiare le cose?

A destra, Tiziana Cantone, la trentunenne napoletana che, il 13 settembre del 2016, si è tolta la vita dopo aver a lungo cercato di far ritirare dalla rete alcuni suoi video intimi.



Chi diffonde scene di sesso o immagini di nudo del partner senza il suo consenso sarà punito con una multa o addirittura il carcere. Lo dice un emendamento del cosiddetto Codice rosso, un pacchetto di norme appena votato all'unanimità alla Camera. Sarà sufficiente ad arginare il fenomeno?

QUESTA LEGGE RENDE TUTTI PIÙ CONSAPEVOLI SUI RISCHI DEL SEXTING



Giuseppe Riva
È docente di Psicologia sociale all'Università Cattolica di Milano. Ha scritto vari saggi tra cui *Fake news* e *Nativi digitali* (entrambi Il Mulino).

SÌ

«Grazie a questa legge chi utilizza immagini private sarà più consapevole di ciò che sta facendo e soprattutto delle conseguenze che possono derivare dalla diffusione di video e foto».

Un passo in avanti anche culturale?

«Certo. Molti usano la rete senza rendersi conto che il sexting, cioè la condivisione di foto e video intimi, è una pratica che può causare seri problemi. La legge ora ci responsabilizza: utilizzare in maniera impropria le immagini del partner ha conseguenze molto gravi, si rischia perfino il carcere».

Un monito a chi commette il reato, ma anche alle potenziali vittime?

«Sì, perché c'è leggerezza in chi diffonde

le foto, ma anche in chi accetta di farsi riprendere. In quei momenti è difficile pensare che saranno usate come ricatto».

Perché non pensiamo mai alle conseguenze?

«Fare un video con il cellulare è semplicissimo, farlo con il partner sembra naturale. Ma è altrettanto facile, per chi si sente tradito, vendicarsi con un clic diffondendolo in rete».

Ma farsi riprendere in una situazione di intimità è anche una questione di libertà.

«È vero, ma non c'è libertà senza consapevolezza. Un conto è partecipare a un video, un altro divulgare le immagini sul web. I giovani, ma anche tanti adulti, devono conoscere i pericoli e gli obblighi a cui vanno incontro».

22

È UN PRIMO PASSO. MA BISOGNA ASPETTARE L'APPROVAZIONE DEFINITIVA



Romina Farace
Avvocata, insieme a Maria Teresa Giglio, madre di Tiziana Cantone, e al giornalista Luca Ribustini, ha scritto *Uccisa dal web* (Editoriale Jouvence).

NO

Il Codice rosso ha inserito il reato di porno vendetta (revenge porn). Come funziona la norma?

«Per la prima volta il ricatto sessuale attraverso la pubblicazione di foto e video intimi senza il consenso del partner diventa reato: prevede il carcere fino a sei anni e una multa fino a 15mila euro. Questo emendamento sarà un deterrente per chiunque voglia diffondere immagini private a scopo di vendetta e contribuirà a creare una nuova cultura rispetto a un crimine che può distruggere la vita di una persona».

Basterà o serve una legge ad hoc?

«È un primo passo, ma occorre aspettare l'approvazione del disegno di legge per conoscere i dettagli. È importante, per esempio, punire non solo chi materialmente divulga il video in rete, ma anche chi lo riceve. In pratica, se si entra in possesso di un video intimo (o di foto) bisogna subito segnalarlo alle autorità».

Lei ha seguito la vicenda di Tiziana Cantone che si è tolta la vita per alcuni suoi video intimi finiti in rete. La storia di questa ragazza sarebbe potuta finire diversamente se ci fosse stata questa legge?

«Probabilmente sì, l'esistenza di un reato specifico l'avrebbe aiutata. All'epoca i giudici civili non conoscevano la materia e anche l'uomo che le ha fatto del male sarebbe stato consapevole di commettere un reato».

Karma Press Photo

120634